

«Indispensabile una laurea ma il posto fisso non piace più»

Il rettore Longhi: i nostri imprenditori premiano chi investe nella conoscenza

L'INTERVISTA

ANCONA Professor Sauro Longhi, rettore della Politecnica delle Marche: secondo l'ultimo rapporto sugli italiani nel mondo, ben 2615 marchigiani sono emigrati all'estero nel 2015. Continua la fuga di cervelli?

«Direi di no. Oltre il 65% di coloro che hanno conseguito una laurea nella nostra Università trovano un impiego nel territorio regionale, nell'arco di un triennio. La mobilità è fisiologica e può essere una libera scelta. Va considerato anche un 15% di laureati in ingresso, che vengono a lavorare nelle Marche da altre regioni».

Bisognerebbe capire quale occupazione trovano i nostri ragazzi e se è inerente al loro percorso di studi.

«La fotografia che ho in mano è

«Gli stage vanno aboliti se si vuole valorizzare il capitale umano che gli atenei producono»

incoraggiante. La retribuzione media di chi ha conseguito una laurea magistrale è di 1300 euro netti al mese nei primi 3 anni. I dati sull'occupabilità sono alti: l'87,7% dei giovani laureati hanno un lavoro, contro una media nazionale del 79,6%. Per chi si laurea in Ingegneria siamo attorno al 93,7%, per Agraria all'84,8%. Il quadro della Politecnica delle Marche assomiglia a quello delle università del Nord, forse perché i nostri percorsi di studio sono tecnico-scientifici e danno relative garanzie. Senza trascurare il fatto che al Nord c'è molta più mobilità».

Allora tutto questo allarmismo sulla disoccupazione giovanile è infondato?

«A livello nazionale si attesta

sul 40%, ma si abbassa di molto se si considerano i soli laureati. Sarebbe bene evitare messaggi confusi come *la laurea non serve a niente*. C'è anche questa cattiva informazione alla base della tendenza generale a non iscriversi all'università, che per fortuna non ci tocca da vicino».

Ma le aziende anconetane riescono a offrire un futuro ai giovani?

«Non solo sono alla ricerca di laureati, ma quelli che sforna la Politecnica delle Marche non sono sufficienti. Se riuscissimo a raddoppiare il numero degli iscritti, non avremmo alcun problema ad inserirli. Tant'è che molti neolaureati arrivano da altre regioni. La situazione negli ultimi anni è cambiata, c'è sempre più bisogno di figure tecniche di supporto ai servizi e le aziende hanno capito che i neolaureati non accettano più il concetto di rimborso spese: gli stage vanno aboliti se si vuole valorizzare il capitale umano».

Ma di contratti a tempo indeterminato se ne vedono sempre meno.

«Il posto fisso è solo un plus offerto dalle aziende per attirare il giovane, che in realtà cerca altro quando si affaccia al mondo del lavoro: vuole sperimentare, crescere, migliorare le proprie condizioni economiche. Non aspira al posto fisso, sa che la prima esperienza sarà solo un trampolino di lancio».

E allora, qual è il segreto per facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro?

«Investire nella conoscenza. Da parte delle imprese locali c'è una trasformazione in atto, che richiederà molto tempo, riguardando la qualità dei prodotti e dei servizi offerti, ma non basta. È necessario fare uno scatto, credere nella valorizzazione dei giovani, inserirli prima in aziende perché, se opportunamente istruiti, hanno un potenziale inesperto enorme. Da un paio d'anni abbiamo avviato delle at-

I numeri

17.000

Gli iscritti all'Università Politecnica delle Marche

87,7%

Tasso di occupazione a 3 anni dalla laurea magistral

1.300 euro netti

La retribuzione media a 3 anni dalla laurea magistrale

65,3%

La percentuale di laureati alla Univpm che, nell'arco di 3 anni, trovano impiego nel territorio regionale

93,7%

Tasso di occupazione dei laureati in Ingegneria

84,8%

Tasso di occupazione dei laureati in Agraria

22,7%

Percentuale di laureati nelle Marche



L'inchiesta

Soltanto il 23% dei marchigiani è laureato

● Anche l'Anvur (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario) ha elogiato l'Università Politecnica delle Marche, al terzo posto nell'area Scienze Mediche per la ricerca tra gli atenei di medie dimensioni e al primo posto nell'area Architettura tra i piccoli atenei. Il problema è che meno del 23% dei marchigiani ha una laurea. Tutti gli altri? Nelle precedenti puntate abbiamo raccontato la drammatica situazione che si vive al Ciof di Ancona, dove gli iscritti in cerca di lavoro erano 8.881 nel 2016 e giovani e meno giovani, laureati e over 50, italiani e stranieri vivono come un miraggio il posto fisso e sono pronti ad accontentarsi di tutto, pur di trovare uno straccio di impiego. D'altronde, il tasso di disoccupazione giovanile nel capoluogo tocca il 21,7%: un anconetano su 5 tra i 18 e i 29 anni non lavora. In 8 anni è triplicato l'esercito dei disoccupati doricci: da 7 mila nel 2008 a oltre 21 mila.

«Il primo impiego è solo un trampolino di lancio. Poi si vuole crescere e migliorare»

attività di orientamento sin dalle scuole elementari per diffondere i valori dell'istruzione. Parallelamente, abbiamo stipulato degli accordi quadro con alcune aziende locali per favorire percorsi di inserimento ancor prima della laurea.

Si è parlato di imprese. E invece il porto quali opportunità riserva a un laureato?

«Ho sempre sostenuto l'impor-

tanza delle attività produttive legate allo scalo doricco. I numeri cominciano a dare ragione e giustificare gli sforzi compiuti per espandere le attività del porto, inteso non solo come centro di scambio e commerci».

Un consiglio a chi non sa iscriversi all'università?

«Non ascoltate chi sostiene che studiare non serve a niente. Poi è chiaro, c'è laurea e laurea. Leggete, informatevi: i nostri dati sull'occupabilità sono tutti positivi e per le lauree tecnico-scientifiche c'è una domanda aziendale che supera l'offerta».

Stefano Rispoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA